Autorità competente VIA / PAUR:

PROVINCIA DI TARANTO
4° Settore – Pianificazione e Ambiente
Via Anfiteatro, 4
74123 Taranto (TA)

Autorità competente AIA:

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
Via G. Gentile
70100 BARI (BA)

Proponente / Gestore:

IRIGOM S.r.l.
Sede legale e amministrativa:
S.S. Appia km 636+700 – 74016 Massafra (TA)
Telefono: +39 099 880 51 30 – Fax: +39 099 661 40 13
C.F. / P.IVA: 01808530743
Web: www.irigom.it – E.mail: irigom@irigom.it – PEC: irigom@pec.irigom.it

Nuova installazione:

RV (RECUPERO E VALORIZZAZIONE) – IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

(Codice IPPC 5.3.b.2 – 5.3.b.4)

Sede impianto: Via Ariosto, 2 – 74123 Taranto (TA)

Oggetto:

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR)
(ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006)

Allegato:		***Elaborato:***
9-AIA		SINTESI NON TECNICA
01	02/10/2020	Riscontro nota provinciale prot. n.0024687/2020 del 03/09/2020
00	17/02/2020	Istanza di VIA ai sensi dell'art. 27-bis, c. 1, del D.Lgs. 152/2006 – PAUR
Rev.:	***Data:***	***Causale:***

Consulenza ambientale:

CONSEA
Via Mottola km 2,200
Trav. Via V. Consoli
74015 Martina Franca (TA)
C.F. / P.IVA: 02188170738
Telefono: +39 080 485 66 22
Fax: +39 080 485 58 14
Web: www.consea.eu
E.mail: consea@consea.eu
PEC: consea@pec.consea.eu

I tecnici:

Dott. Ing. Giammarco LUPO
Dott. Arch. Giovanni PULITO
Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

Questo documento non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

INDICE GENERALE

0 PREMESSA 8
0.1 Attuale attività della IRIGOM S.r.l. 9
0.2 Descrizione del contesto e obiettivi del progetto 10
0.3 Informazioni di carattere generale relative al Gestore 11
1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO DELL'INSTALLAZIONE 13
1.1 Inquadramento dell'area di intervento 13
1.2 Inquadramento urbanistico (Piano Territoriale A.S.I. di Taranto) 15
1.3 Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito 15
1.4 Situazione vincolistica del sito 16
1.4.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) 16
1.4.2 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 17
1.4.3 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) 17
1.4.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico 18
1.4.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) 18
1.4.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) 18
1.4.7 Aree protette nazionali, regionali e provinciali 19
1.4.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) 19
1.4.9 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) 19
1.4.10 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) 20
1.4.11 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale 20
1.4.12 Siti di Interesse Nazionale (SIN) 20
2 CICLO PRODUTTIVO 21
2.1 Descrizione sintetica dei principali dati progettuali 21
2.1.1 Tipologie di rifiuti in ingresso e operazioni di recupero ammesse 21
2.1.2 Quantitativi di rifiuti da autorizzare 26
2.1.3 Definizione del processo e delle tecnologie da applicare 27
2.1.4 Gestione ed esercizio dell'impianto e descrizione delle operazioni di trattamento e deposito dei rifiuti 33
2.2 Impianto di trattamento acque di processo 33
2.3 Impianto di trattamento acque meteoriche 33
2.3.1 Rete di captazione e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne impermeabilizzate 33
2.3.2 Impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento 34
2.3.3 Rete di raccolta acque meteoriche coperture fabbricati e tettoie 34
2.4 Acque reflue assimilate alle domestiche 34
2.5 Impianto di trattamento acque di autolavaggio mezzi 35
2.6 Impianti di aspirazione e trattamento aria 35
2.7 Impianto elettrico 35

2.8 Impianto fotovoltaico ... 35
2.9 Impianto antincendio ... 36
2.10 Impianti ausiliari ... 36
2.10.1 Gruppo elettrogeno di emergenza ... 36
2.10.2 Contenitore-distributore rimovibile di gasolio ... 36
2.11 Accettazione e modalità di conferimento ... 37
2.12 Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati ... 38
2.12.1 Sistema di pesatura ... 38
2.12.2 Sistema di controllo documentale ... 38
2.12.3 Impianto di videosorveglianza con termocamere per prevenzione incendi ... 38
2.12.4 Macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico ... 39
2.13 Descrizione dell'impianto ... 39
2.13.1 Struttura dell'impianto ... 39
2.13.2 Pavimentazione piazzali ... 40
2.13.3 Recinzione ... 40
2.13.4 Rete acque nere ... 40
2.13.5 Gestione delle acque meteoriche di dilavamento ... 41
2.13.6 Impianti tecnologici ... 41
2.13.6.1 Impianto idrico antincendio ... 41
2.13.6.2 Impianti elettrici ... 42
2.13.6.3 Impianto d'illuminazione ... 42
2.14 MATERIE PRIME E AUSILIARIE ... 42
2.15 CONSUMO DI RISORSE IDRICHE ... 42
3 ENERGIA ... 43
3.1 Produzione di energia ... 43
3.2 Consumo di energia ... 43
4 EMISSIONI ... 44
4.1 Emissioni in atmosfera ... 44
4.2 Scarichi idrici ... 45
4.2.1 Acque meteoriche di dilavamento ... 45
4.2.2 Acque reflue industriali (acque di processo) ... 46
4.2.3 Acque reflue assimilabili a quelle di tipo domestico ... 46
4.3 Emissioni sonore ... 47
5 RIFIUTI ... 47
6 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO ... 47
6.1 Emissioni in atmosfera ... 47
6.1.1 Impianto di aspirazione e trattamento aria ... 48
6.2 Scarichi idrici ... 49
6.2.1 Acque meteoriche di dilavamento ... 49
6.2.2 Acque di processo ... 49
6.2.3 Acque reflue assimilabili a quelle di tipo domestico ... 49
6.3 Emissioni sonore ... 50
6.4 Emissioni al suolo ... 50
6.5 Criteri di sicurezza ... 50
6.5.1 Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti ... 50

7 BONIFICHE AMBIENTALI 51

8 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....51

9 RELAZIONE DI RIFERIMENTO 52

10 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO 52

10.1 Benchmark con le BAT applicabili 52

11 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC) 52

12 APPENDICE 52

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth)..... 13
Figura 2.1 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento 32
Figura 2.2 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth)..... 40

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali 14
Tabella 1.2 – Limiti di accettabilità per le sorgenti sonore di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. dell'01/03/1991 16
Tabella 1.3 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito 17
Tabella 1.4 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A. 18
Tabella 2.1 – Elenco dei codici CER e relative operazioni di recupero da autorizzare 26
Tabella 2.2 – Operazioni di recupero, stoccaggio istantaneo e trattamento dell'installazione 27
Tabella 4.1 - Emissioni convogliate in atmosfera 45
Tabella 4.2 – Sorgenti di rumore presenti in stabilimento 47

0 PREMESSA

La presente Relazione Tecnica è stata redatta conformemente alle Linee Guida dettate dalla Deliberazione della Giunta Regionale Puglia n.1388 del 19/09/2006: «Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità competente". Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.», e della successiva Legge Regionale Puglia n.17 del 14/06/2007: «Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.», ai fini dell'istanza per il rilascio del ***Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR)*** di cui all'art. 27-bis, c. 7, del D.Lgs. 152/2006 per la realizzazione e l'esercizio del progetto di un **"Impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi"** ubicato in Taranto (TA) alla Via Ariosto, 2 nell'area industriale del Comune di Taranto all'interno della perimetrazione "Piccole e Medie imprese strada per Statte" del Consorzio ASI di Taranto, che costituisce una "nuova installazione" ai sensi dell'art. 5, c. 1, lett. i-sexies) del D.Lgs. 152/2006.

Il Proponente e Gestore è la società **IRIGOM S.r.l.** con sede legale nel Comune di Massafra (TA), alla Località "S. Sergio" – S.S. Appia km 636+700, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 01808530743.

Il progetto è assoggettato alla <u>procedura di VIA obbligatoria di competenza provinciale</u> in quanto è contemplato fra i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nella lettera A.2.f) dell'elenco A.2 all'Allegato A della L.R. 11/2001.

La lettera A.2.f) comprende gli "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. n. 22/1997".

Nel caso specifico, nell'impianto in progetto il recupero di rifiuti non pericolosi avverrà mediante le operazioni di stoccaggio, lettera R13, e trattamento, lettere R3, R4, R12.

In particolare, le operazioni di trattamento, lettere R3 ed R4, avranno una capacità superiore a 35 t/giorno avendo considerato la soglia dimensionale di 50 t/g ridotta del 30 per cento ai sensi dell'art. 4, c. 9, della L.R. 11/2001 perché l'impianto ricade nell'area di Taranto dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale.

Inoltre, il progetto è assoggettato alla <u>procedura di AIA di competenza regionale</u> ai sensi dell'art. 1, c. 1, della L.R. 3/2014 in quanto la nuova installazione svolgerà l'attività di cui all'Allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 riferita al trattamento anche di rifiuti urbani (o derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani) e riconducibile alla categoria 5.3, precisamente ai codici IPPC 5.3.b.2 e 5.3.b.4.

I codici IPPC 5.3.b.2 e 5.3.b.4 comprendono il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso all'attività di pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento e all'attività di trattamento in frantumatori di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e relativi componenti.

In particolare, le operazioni di pretrattamento ovvero di trattamento, lettere R12 ed R4, avranno una capacità superiore a 75 t/giorno (75 Mg/giorno).

Nel prosieguo della trattazione sarà dettagliatamente descritto l'impianto e saranno valutati i possibili impatti sulle varie matrici ambientali derivanti dall'esercizio dello stesso, con riferimento anche agli elaborati grafici a corredo dello Studio di Impatto Ambientale, allegati all'istanza di PAUR.

0.1 ATTUALE ATTIVITÀ DELLA IRIGOM S.R.L.

La IRIGOM S.r.l. fa parte di un gruppo di imprese operanti nei settori dell'ambiente, dell'energia, del risparmio energetico e dell'innovazione tecnologica.

Nell'ambito dei servizi ecologici e ambientali di tale gruppo, attinenti al progetto proposto, sono da menzionare in particolare le attività di raccolta e trasporto, selezione e recupero di rifiuti (carta e cartone, plastica, lattine e multimateriale, ecc.), convenzionata con i principali consorzi di filiera del Conai (Corepla, Comieco, Cial e Ricrea).

La IRIGOM S.r.l. gestisce già un impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi (Cod. IPPC 5.3.b.2) sito in Massafra (TA) alla S.S. Appia km 636+700 ed autorizzato dalla Provincia di Taranto in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), giusta Det. Dir. n. 73 del 07/07/2015.

L'attività di recupero/riciclaggio dei rifiuti effettuata dalla IRIGOM S.r.l. nel sito di Massafra è finalizzata alla produzione di granuli di gomma riciclati e alla produzione di combustibili alternativi prodotti dalla triturazione e vagliatura di pneumatici fuori uso (PFU), scarti in gomma non clorurata (come ad esempio guarnizioni di scarto) e plastiche da riciclo da avviare a recupero energetico in cementerie e/o impianti di termovalorizzazione.

Oltre ai pneumatici fuori uso, nel corso dell'anno 2018, la IRIGOM S.r.l. ha cominciato a diversificare la propria produzione, recuperando anche rifiuti in plastica (codice CER 191204 – Plastica e Gomma) provenienti da impianti di trattamento e/o selezione di rifiuti non pericolosi.

I pneumatici e la plastica trattati dalla IRIGOM S.r.l. sono classificati come CSS (Combustibile Solido Secondario) ai sensi della norma UNI EN 15359, che è conferito alle cementerie come combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili.

0.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

I rifiuti che saranno conferiti presso il nuovo impianto proverranno prioritariamente dalla Regione Puglia e in particolare da:

- raccolte differenziate svolte presso Enti pubblici (Amministrazioni comunali, ecc.);
- da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività commerciali, di servizio, ecc.;
- da attività terze di recupero e trattamento rifiuti.

La provincia di Taranto sarà sicuramente il bacino principale ma, vista la posizione dell'impianto in progetto e la vicinanza alle strade statali 7, 100 e 106, i rifiuti potranno provenire in buona parte anche dalle province di Brindisi e Bari e dalla Regione Basilicata.

I rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate, per mezzo di apposite attrezzature/macchinari, verranno selezionati, eventualmente compattati, imballati ed etichettati per essere successivamente inviati, tramite aziende terze di trasporto, presso le cartiere e/o gli impianti di recupero/riciclaggio finale (industrie della plastica, metallurgiche, del vetro e del legno) indicati dai consorzi di filiera del CONAI (COREPLA, COMIECO, CIAL e RICREA) se provenienti dal "ciclo urbano" ovvero venduti sul libero mercato (nazionale e internazionale) se provenienti dalle imprese dei vari settori produttivi.

Inoltre, il progetto prevede che il nuovo impianto possa accettare in ingresso tutte le tipologie di rifiuti plastici non pericolosi, che saranno selezionati per tipologia e secondo le loro caratteristiche saranno avviati ai diversi processi di recupero. Pertanto, le plastiche idonee saranno selezionate e produrranno un granulo che, dopo aver perso la qualifica di rifiuto, sarà riutilizzato in aziende del settore della plastica. Invece, le plastiche non idonee e lo scarto non riciclabile del processo di recupero di materia, in aggiunta ad alcuni scarti non recuperabili provenienti dalla linea di selezione da raccolta differenziata, saranno ulteriormente lavorati attraverso triturazione e vagliatura per essere avviati a recupero energetico (CSS rifiuto ai sensi della norma UNI EN 15359 o CSS-Combustibile End-of-Waste ai sensi del D.M. n.22 del 14/02/2013 ovvero combustibile alternativo ai tradizionali combustibili fossili) presso termovalorizzatori e/o cementerie autorizzate con le quali esistono già dei contratti formalizzati e consolidati da tempo.

Si specifica che, poiché la produzione del cemento richiede importanti risorse energetiche, risulta opportuno il ricorso a combustibili alternativi valorizzando i materiali non più riciclabili e realizzando un'economia circolare che aiuti a risolvere il problema dei rifiuti a livello locale evitando il ricorso a discariche e inceneritori. Inoltre, i combustibili alternativi sostituiscono i tradizionali combustibili, salvaguardando le risorse energetiche.

L'utilizzo del CSS nei forni delle cementerie permette non solo il recupero energetico, ma anche un recupero di materia, in quanto il processo non produce scarti, poiché gli incombusti sono inglobati nel clinker.

Infine, si prevede di accettare in ingresso i Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) non pericolosi e appartenenti fondamentalmente ai raggruppamenti R2 (Grandi apparecchiature come ad esempio lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.) e R4 (IT e Consumer Electronics, apparecchi di illuminazione, altro come ad esempio computer, apparecchi informatici, telefoni, pannelli fotovoltaici) di cui all'Allegato 1 del D.M. n.185 del 25/09/2007 (Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.) e al D.Lgs. n.49 del 14/03/2014 (Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). La raccolta di tali rifiuti viene gestita dal Centro di coordinamento RAEE mediante i sistemi collettivi (società, consorzi che operano senza finalità di lucro). Questa tipologia di rifiuti verrà trattata in impianto mediante una linea dedicata, sottoponendo il rifiuto ad un eventuale smontaggio, successiva frantumazione e selezione. Tale trattamento sarà finalizzato al recupero del 90-95% di tutte le frazioni ottenute.

Con l'avvio e messa a regime delle attività dell'impianto, il ricorso allo smaltimento in discarica sarà sempre più marginale, a meno della frazione estranea non riciclabile e non recuperabile energeticamente.

Si specifica che il nuovo impianto della IRIGOM S.r.l. si inserisce e risponde alle procedure stabilite dalla cosiddetta "Economia Circolare", ove i rifiuti sono raccolti differenziatamente, selezionati per tipologia e per destinazione, avviati a recupero di materia prima seconda e, per la frazione non riciclabile, avviata a recupero energetico.

Pertanto, verrà osservato quanto stabilisce la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità: riciclaggio, recupero di altro tipo per esempio il recupero di energia, smaltimento.

Si precisa che per la sua importanza strategica, in particolare per il territorio della provincia di Taranto, il progetto è stato approvato da Invitalia che è l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia.

L'iniziativa verrà finanziata con oltre 7,5 milioni di euro di agevolazioni (5 di finanziamento agevolato e 2,5 di contributo a fondo perduto).

0.3 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL GESTORE

Si riportano qui di seguito le informazioni di carattere generale relative alla IRIGOM S.r.l. e indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della competente CCIAA di Taranto:

- Codice Fiscale, Partita IVA e numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto: 01808530743;
- data di iscrizione: 16/07/2002 (iscritta nella sezione ordinaria il 16/07/2002 con il numero Repertorio Economico Amministrativo: TA - 145176);
- denominazione: INDUSTRIA RICICLAGGIO GOMMA S.r.l., in sigla "IRIGOM S.r.l.";
- forma giuridica: società a responsabilità limitata;
- sede legale: Strada Statale Appia km 636 + 700 – 74016 Massafra (TA);
- costituita con atto del 09/06/1998;
- durata della società (data termine): 31/12/2050;
- oggetto sociale (esclusivamente a titolo esemplificativo): *"La costruzione e la gestione di impianti di riciclaggio e/o smaltimento e/o termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani e ad essi assimilabili, nonché di rifiuti speciali, pneumatici fuori uso e rifiuti in gomma in genere, plastica, vetro, rifiuti cellulosici, batterie, veicoli a motore e simili fuori uso, filtri imbevuti di olio, CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti), rottami e cascami ferrosi e non ferrosi, cascami in tela e fibre tessili in genere. Produzione e/o commercializzazione di prodotti e manufatti in gomma da riciclo in genere (polverino, granuli, conglomerati, piastrelle, blocchi, pannelli, pavimentazioni, ecc.). Progettazione, costruzione, installazione, gestione, consulenza, manutenzione ordinaria e straordinaria, sia in Italia che all'estero, per conto proprio o per conto di terzi di impianti sportivi di qualsiasi genere, di parchi giochi, di aree attrezzate a verde, comprese tutte le opere edili (civili) ad esse connesse, complementari ed accessorie ed il tutto anche mediante l'utilizzo di manufatti ottenuti dal riciclaggio di scarti di cui innanzi. Per la realizzazione della progettazione, costruzione, installazione e gestione di cui al punto precedente, la Società potrà svolgere la seguente attività: - l'assunzione di appalti pubblici e/o privati di qualunque tipo, relativo al settore di attività di cui al punto precedente; – assunzione di mandati di rappresentanza, acquisto e vendita all'ingrosso e/o al dettaglio di prodotti, materiali ed attrezzature nel settore dell'impiantistica sportiva; - sponsorizzazione di attività sportive, ludiche e culturali; – acquisizione di partecipazioni in società sportive".*

1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

1.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

Per la realizzazione del progetto in questione, la IRIGOM S.r.l. ha identificato un idoneo capannone sito nell'area industriale di Taranto, alla Via Ariosto n. 2, allibrato presso il N.C.E.U. al foglio di mappa 202, particella 143, mentre il piazzale adiacente è allibrato presso il N.C.T. al foglio di mappa 202 allegato A, particella 148 e foglio 202 particelle 740 e 741.

Il terreno sul quale insiste la struttura ha una superficie catastale complessiva pari a circa 45.007 m^2.

Figura 1.1 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth)

Il sito ha tutte le caratteristiche necessarie per poter svolgere l'attività di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi proposta dalla IRIGOM S.r.l., integrando, implementando ed innovando alcune delle attività già svolte nell'impianto di Massafra, in quanto è dotato di ampie superfici coperte e di viabilità interna nonché, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale, è servito da importanti vie di comunicazione con ottimi servizi annessi.

Si riporta qui di seguito una tabella riassuntiva con l'indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.

Tipologia	Presenza (SI – NO)	
Attività produttive	SI	
Casa di civile abitazione	SI	
Scuole, ospedali, ecc.	SI	
Impianti sportivi e/o ricreativi	SI	
Infrastrutture di grande comunicazione	SI	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		NO
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	SI	
Riserve naturali, parchi, zone agricole		NO
Pubblica fognatura	SI	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	SI	
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	SI	

Tabella 1.1: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali

1.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO (PIANO TERRITORIALE A.S.I. DI TARANTO)

L'area di stabilimento, censita al catastalmente al Foglio di Mappa 202, Particelle 143 – 148 – 740 – 741, ricade all'interno del Piano Territoriale A.S.I. di Taranto come approvato con D.P.C.M. del 27.04.1964 e Decreto Regionale n. 68 del 15/01/1975.

Inoltre, è stata verificata la compatibilità del progetto con le indicazioni contenute all'interno del Documento programmatico Preliminare (D.P.P.) del Comune di Taranto.

Tale verifica è stata condotta mediante comparazione dello stato di progetto con la Cartografia del DPP come da Delibera di C.C. n. 108/2019 del 06/06/06 e nello specifico con elaborato "Stato di fatto funzionale dell'area urbana".

All'interno di tale elaborato si riscontra che l'area interessata dal progetto proposto è tipizzata come "attività industriali" e quindi in linea con la progettualità prevista.

1.3 ZONIZZAZIONE TERRITORIALE E CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO

Il Comune di Taranto non ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio (come previsto dall'art. 1, c. 1, della L. n. 447 del 26/10/1995 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*", in virtù dell'art 6 del D.P.C.M. dell'01/03/1991, valido per le sorgenti fisse) pertanto il sito, secondo le disposizioni di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. dell'01/03/1991, è classificato come ***"Esclusivamente industriale"***, i cui valori limite sono **70 dB(A) nel periodo diurno** e **70 dB(A) nel periodo notturno**, come rilevabile dalla **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**.

Zonizzazione	Limite diurno L_{eq}(A)	Limite notturno L_{eq}(A)
Tutto il territorio nazionale (**)	70	60
Zona A (*) (**)	65	55
Zona B (*) (**)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.1444 del 02/04/1968: «Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.»:

- *Zona A: Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;*
- *Zona B: Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate (diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m^3/m^2.*

(**) Per le zone non esclusivamente industriali indicate in precedenza, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo diurno: 3 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo notturno. La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

Tabella 1.2 – Limiti di accettabilità per le sorgenti sonore di cui all'art. 6, c. 1, del D.P.C.M. dell'01/03/1991

1.4 SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL SITO

1.4.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) è un piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. (Puglia) n. 20 del 07/10/2009 (Norme per la pianificazione paesaggistica).

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.P.T.R.	5. Ambiti paesaggistici	Arco Jonico Tarantino
	6.1.1 Componenti geomorfologiche	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.1.2 Componenti idrologiche	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	
	Beni paesaggistici	Sottoposto ***Boschi***
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto ***Aree di rispetto dei boschi***
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.1 Componenti culturali e insediative	

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto

Tabella 1.3 – Riepilogo della vincolistica P.P.T.R. esistente sul sito

Dalla consultazione delle cartografie relative ad ogni componente su elencata, l'area in cui è ubicato l'impianto rientra nelle aree di cui alla Componente botanico-vegetazionale in cui sono delimitati "Beni paesaggistici" quali "Boschi" (di cui all'art.142, c.1 lett. g del D.Lgs. 142/2004) e "Ulteriori contesti paesaggistici" quali "Aree di rispetto dei boschi" (di cui all'art.143, c.1, lett. e) del D.Lgs. 142/2004).

Le aree di impianto di cui innanzi sono state recentemente escluse da tali tutele, ai sensi dell'articolo 142, c. 2, del D.Lgs. 42/2002, in seguito al tavolo tecnico tenutosi con gli enti interessati e in particolare nella seduta conclusiva del 15/05/2019.

1.4.2 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

L'l'area oggetto di studio **NON è interessata** da Aree a Pericolosità Idraulica, non è interessata da Aree a Pericolosità Geomorfologica e non è interessata da aree a Rischio; inoltre dal punti di vista idrogeomorfologico l'area oggetto di studio **NON risulta interessata** da elementi incompatibili con l'esercizio dell'impianto.

1.4.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.T.A.	**Aree di vincolo d'uso degli acquiferi**	
	Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese	///
	Aree di tutela per approvvigionamento idrico di emergenza	///
	Aree di tutela quali-quantitativa	///
	Aree vulnerabili alla contaminazione salina	Acquiferi carsici costieri della Murgia e del Salento
	Aree di tutela quantitativa	///
	Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)	
	Tipo A	///
	Tipo B	///

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
	Tipo C	///
	Approvvigionamento idrico	
	Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	///
	Opere di captazione utilizzate a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei tardo e post-cretacei utilizzati a scopo potabile	///
	Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile	IT16AMUG-TA - MURGIA TARANTINA
	Aree sensibili	
	Perimetrazione area sensibile	///
	Bacino aree sensibili	Mar Piccolo Primo seno
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	//

Tabella 1.4 – Riepilogo delle aree di tutela del P.T.A.

L'area di impianto, secondo il PTA, è interessata da un corpo idrico identificato come *"Corpi idrici acquiferi calcarei cretacei utilizzati a scopo potabile"* e denominato *"IT16AMUG-TA - MURGIA TARANTINA"*.

A livello regionale, il Piano di Tutela delle Acque individua le specifiche misure di tutela riportate all'art. 27 dell'Allegato *"Norme Tecniche di Attuazione"*, che **NON sono applicabili** all'impianto in questione.

1.4.4 ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

L'area in cui è ubicato l'impianto della IRIGOM S.r.l., così come evidenziato nell'analisi del PPTR di cui innanzi e in riferimento alle disposizioni del codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, **NON è sottoposta** a vincolo paesaggistico.

1.4.5 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto non ricade in area ZPS come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

1.4.6 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto non ricade in area SIC come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

1.4.7 AREE PROTETTE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

L'impianto della IRIGOM S.r.l. NON ricade all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

1.4.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Dall'analisi effettuata, riportata in **Appendice 1**, relativamente ai gradi di prescrizione individuati nel Piano, sono emerse due condizioni PENALIZZANTI con riferimento a:

- Piano di Qualità dell'Aria - Piani per il risanamento e la qualità dell'aria
- Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale".

Il Comune di Taranto è soggetto al Piano Regionale per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) - PM10 e B(a)P, adottato con D.G.R. 1474 del 17/07/2012, definitivamente approvato con D.G.R. 1944 del 02/10/2012 contenente al suo interno ulteriori specifiche che vanno a far parte integrante del "PIANO CONTENENTE LE PRIME MISURE DI INTERVENTO PER IL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL QUARTIERE TAMBURI (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene ai sensi del D.lgs.155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2".

Si specifica che lo l'Impianto IPPC della IRIGOM sarà ubicato su un sito a destinazione industriale esistente, limitrofo al Quartiere Tamburi di Taranto.

Inoltre l'Impianto IPPC è ubicato nella perimetrazione di aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale" in un sito industriale esistente.

1.4.9 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU)

L'impianto della IRIGOM S.r.l., **si inserisce perfettamente** negli obiettivi pianificatori del vigente PRGRU in quanto trattasi di una struttura impiantistica, innovativa sul territorio regionale, in grado di captare flussi non riducibili alla fonte e che adotta tecnologie finalizzate al recupero delle frazioni secche derivanti dalla raccolta differenziata e dei loro scarti di difficile collocazione.

Inoltre, le attività proposte sono state progettate sul principio di prossimità integrato con aspetti relativi alla generazione, alla ubicazione della sorgente ed alle caratteristiche del rifiuto con minimizzazioni degli impianti ambientali.

Le attività in progetto si inseriscono anche negli obiettivi d'azione del nuovo Piano in relazione alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie nell'ottica delle nuove direttive europee sull'economia circolare.

1.4.10 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PPGRU)

L'impianto della IRIGOM S.r.l., oltre ad **inserirsi perfettamente** nell'attuale quadro normativo, pianificatorio e territoriale valido anche per il Piano Regionale dei Rifiuti, **mette in atto** misure che favoriscono la raccolta differenziata e inoltre **NON ricade** nelle categorie vincolistiche che regolano la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti.

1.4.11 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE

L'impianto della IRIGOM S.r.l. ricade nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto.

1.4.12 SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

L'impianto della IRIGOM S.r.l. **ricade** nell'area Siti di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

A tal fine si fa presente che l'area è stata restituita agli usi legittimi, consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti in seguito alla seduta della Conferenza dei Servizi decisoria tenutasi in data 03/05/2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e confermata dallo stesso Ministero con nota di riscontro del 13/07/2012 (Prot. 20770/TRI/VII).

2 CICLO PRODUTTIVO

La IRIGOM S.r.l. intende installare un nuovo impianto per lo stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi in un sito industriale già esistente ubicato nel Comune di Taranto che necessità di adeguamenti edilizi ed impiantistici necessari per svolgere le attività in progetto, il tutto come meglio dettagliato nei successivi paragrafi.

2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DEI PRINCIPALI DATI PROGETTUALI

2.1.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN INGRESSO E OPERAZIONI DI RECUPERO AMMESSE

Si riportano nella seguente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** i codici CER dei rifiuti non pericolosi per i quali si chiede l'autorizzazione e le corrispondenti operazioni di recupero ammesse, contrassegnate nell'apposita casella con una "X".

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
02	**RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DI ALIMENTI**				
02 01	***rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca***				
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	–	X	X
03	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE**				
03 01	***rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili***				
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	–	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	–	X	X
03 03	***rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone***				
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	–	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X
04	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, E DELL'INDUSTRIA TESSILE**				
04 02	***rifiuti dell'industria tessile***				
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	–	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	–	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	–	X	X
07	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI**				
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***				
07 02 13	rifiuti plastici	X	–	X	X
07 02 18	scarti di gomma	X	–	X	X
10	**RIFIUTI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI**				
10 02	***rifiuti dell'industria siderurgica***				
10 02 10	scaglie di laminazione	–	X	X	X
10 11	**rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro**				
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	–	–	X	X
10 12	***rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione***				
10 12 03	polveri e particolato	–	–	X	X
10 12 06	stampi di scarto	–	–	X	X
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	–	–	X	X
12	**RIFIUTI PRODOTTI DALLA SAGOMATURA E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA**				
12 01	***rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***				
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	–	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	–	X	X	X
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	–	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	–	X	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X
15	**RIFIUTI DI IMBALLAGGIO; ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)**				
15 01	***imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)***				
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	–	X	X
15 01 02	imballaggi di plastica	X	–	X	X
15 01 03	imballaggi in legno	X	–	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	–	X	X	X
15 01 05	imballaggi compositi	X	X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi di vetro	–	–	X	X
15 02	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi***				
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	–	X	X
16	**RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO**				
16 01	***veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)***				
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	–	X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	–	–	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	–	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	–	X	X	X
16 01 19	plastica	X	–	X	X
16 01 20	vetro	–	–	X	X
16 02	***rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche***				
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	–	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	–	X	X	X
16 03	***prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati***				
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	–	X	X
17	**RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO ESCAVATO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)**				
17 02	***legno, vetro e plastica***				
17 02 01	legno	X	–	X	X
17 02 02	vetro	–	–	X	X
17 02 03	plastica	X	–	X	X
17 04	***metalli (incluse le loro leghe)***				
17 04 01	rame, bronzo, ottone	–	X	X	X
17 04 02	alluminio	–	X	X	X
17 04 03	piombo	–	X	X	X
17 04 04	zinco	–	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	–	X	X	X
17 04 06	stagno	–	X	X	X
17 04 07	metalli misti	–	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	–	X	X	X
17 09	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione***				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X	X
19	**RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE**				
19 01	***rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti***				
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	–	X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	–	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
19 05	***rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi***				
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	X	–	X	X
19 09	***rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale***				
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	–	–	X	X
19 10	***rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo***				
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	–	X	X	X
19 12	***rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti***				
19 12 01	carta e cartone	X	–	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	–	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	–	X	X	X
19 12 04	plastica e gomma	X	–	X	X
19 12 05	vetro	–	–	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	–	X	X
19 12 08	prodotti tessili	X	–	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X	X
20	**RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**				
20 01	***frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)***				
20 01 01	carta e cartone	X	–	X	X
20 01 02	vetro	–	–	X	X
20 01 10	abbigliamento	X	–	X	X
20 01 11	prodotti tessili	X	–	X	X
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21, 20.01.23 e 20.01.35	–	X	X	X

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Operazioni di recupero			
		R3	R4	R12	R13
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	X	–	X	X
20 01 39	plastica	X	–	X	X
20 01 40	metalli	–	X	X	X
20 03	***altri rifiuti urbani***				
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X	X

Tabella 2.1 – Elenco dei codici CER e relative operazioni di recupero da autorizzare

2.1.2 QUANTITATIVI DI RIFIUTI DA AUTORIZZARE

La potenzialità dell'impianto dipende dalla tipologia/lavorabilità dei rifiuti in ingresso e dalle specifiche dei prodotti che si vogliono ottenere in uscita.

I rifiuti in ingresso all'impianto possono essere più o meno differenziati e in pezzatura variabile; l'impianto può anche accettare rifiuti già trattati da altri impianti che possono necessitare di una selezione/lavorazione leggera.

Per quanto sopra, si pone la potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a 1.000 tonnellate; l'impianto è progettato per lavorare senza interruzioni 24 ore al giorno, potendo esprimere quindi una potenzialità massima annua di trattamento pari a 365.000 tonnellate.

Valutando il potenziale mercato di riferimento odierno dell'installazione, si prevede inizialmente di trattare un massimo di 150.000 tonnellate annue di rifiuti.

Si veda all'uopo la seguente tabella, dove per ogni operazione di recupero dei rifiuti non pericolosi sono riportate le quantità massime di stoccaggio istantaneo e di trattamento per le quali si chiede l'autorizzazione.

Operazione di recupero (All. C Parte IV D.Lgs. 152/2006)	Descrizione operazione	Tipologia rifiuto	Stoccaggio istantaneo massimo [t]	Trattamento giornaliero massimo [t/giorno]	Trattamento annuo massimo [t/anno]
R13	Messa in riserva di rifiuti (stoccaggio)	Non Pericoloso	9.665	–	–
R12	Selezione e cernita, eventuale riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura) di rifiuti per l'ottenimento di materiali selezionati e/o CSS	Non Pericoloso	–	1.000	150.000
R3	Recupero di rifiuti di carta e plastica per l'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)	Non Pericoloso			
	Recupero di rifiuti per l'ottenimento di CSS-C (End of Waste)				
R4	Recupero di rifiuti di metalli per l'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)	Non Pericoloso			

Tabella 2.2 – Operazioni di recupero, stoccaggio istantaneo e trattamento dell'installazione

2.1.3 DEFINIZIONE DEL PROCESSO E DELLE TECNOLOGIE DA APPLICARE

Le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi che saranno svolte nello stabilimento di Taranto della IRIGOM S.r.l. consentiranno di eseguire una selezione spinta dei rifiuti per il loro successivo avvio al recupero finale presso altri impianti terzi ovvero la produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste).

Il ciclo produttivo sarà strutturato nelle seguenti macro-fasi:

- trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- selezione e cernita di rifiuti derivanti da raccolta differenziata;
- selezione e cernita di rifiuti provenienti da micro-raccolta e macro-raccolta;
- produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- produzione di granulo in plastica da commercializzare.

Tutti i rifiuti conferiti presso lo stabilimento, dopo gli opportuni controlli e verifiche di accettazione dei mezzi in ingresso e della relativa documentazione di accompagnamento del carico, saranno depositati nelle aree di conferimento appositamente dedicate il tempo strettamente necessario per passare in lavorazione alla specifica linea produttiva a seconda della loro tipologia.

Le aree di conferimento saranno situate all'interno dei capannoni, in prossimità delle tramogge di alimentazione delle varie linee produttive.

Possono essere schematicamente individuate le seguenti linee produttive corrispondenti agli specifici impianti:

- Linea 1 – Trattamento RAEE;
- Linea 2 – Selezione di rifiuti differenziati e Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);
- Linea 3-A – Lavaggio del polietilene;
- Linea 3-B – Rigenerazione delle materie plastiche.

La **Linea 1 – Trattamento RAEE** è dedicata alla selezione di rifiuti non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE è suddivisa in n.6 sotto-linee specificate di seguito:

- Linea 1-A – Scardinamento/apertura;
- Linea 1-B – Triturazione primaria;
- Linea 1-C – Separazione materie plastiche;
- Linea 1-D – Triturazione pannelli fotovoltaici;
- Linea 1-E – Raffinazione metalli;
- Linea 1-F – Selezione rame.

La **Linea 1-A** è un sistema compatto dedicato al trattamento dei RAEE mediante un apritore a giri lenti che procede all'apertura delle carcasse dei cosiddetti "grandi bianchi" (ad es. lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.); in particolare la linea sarà costituita dalle macchine elencate qui di seguito:

- Nastro di carico;
- Trituratore "Apritore";
- Nastro di cernita.

La **Linea 1-B** è un sistema dedicato al trattamento dei RAEE provenienti dalla linea 1-A o dei RAEE di piccole dimensioni da avviare a riduzione volumetrica e selezione; tale linea sarà costituita dalle macchine elencate qui di seguito:

- Nastro di carico;
- Piano vibrante di carico;

- Mulino;
- Piano vibrante di scarico;
- Piano vibrante a pettine;
- Tamburo magnetico;
- Nastro di selezione;
- Separatore dinamico metalli magnetici e non magnetici;
- Nastro trasportatore scarico ferro e inerte;
- Nastro trasportatore con puleggia magnetica;
- Separatore correnti parassite materiali non ferrosi/acciai e inerti;
- Nastro trasportatore scarico metalli e inerti.

La **Linea 1-C** è un sistema dedicato alla separazione delle materie plastiche dalle parti metalliche rivenienti dai trattamenti precedenti e sarà costituito dalle macchine elencate qui di seguito:

- Nastro di carico vaglio;
- Vaglio circolare;
- Nastro di carico Metal Sensor;
- Separatore metalli a sensori;
- Struttura e piano vibrante;
- Linea con compressore + essiccatore + serbatoio +filtri + distribuzione;
- Nastro scarico metalli;
- Nastro di rinvio scarico metalli;
- Nastro scarico inerti;
- Nastro di rinvio scarico inerti.

La **Linea 1-D** è un sistema dedicato al trattamento dei pannelli fotovoltaici fuori uso costituito da macchine elencate qui di seguito:

- Scardinatore;
- Taglierina di linea e banchi;
- Solar Glas ML;
- Triturtore monoalbero a spintore idraulico;
- Turbina a settori multicatena;
- Separatore a vaglio dei materiali;
- Apritore di linea.

La **Linea 1-E** è un sistema dedicato alla raffinazione delle parti di RAEE rivenienti dalle fasi precedenti al fine di separare le diverse tipologie di metalli presenti (ferro, alluminio, rame e ottone, ecc.) e sarà costituito dalle apparecchiature elencate qui di seguito:

- Alimentatore/dosatore;
- Vaglio circolare;
- Mulino a martelli;
- Torre di separazione ferro/inox;
- Dosatore;
- Mulino raffinatore;
- Mulino raffinatore;
- Colonna di separazione ciclone;
- Colonna di separazione ciclone + vaglio circolare;
- Tavola densimetrica;
- Nastri trasportatori.

La **Linea 1-F** è un sistema compatto dedicato alla raffinazione del rame presenti nelle parti di RAEE rivenienti anche dalle fasi precedenti e sarà costituito dalle apparecchiature elencate qui di seguito:

- Nastro di carico
- Alimentatore vibrante
- Canale
- Telecamere full-color-rgb
- Background
- Elettrovalvole
- Tramoggia di scarico scarti
- Tramoggia di scarico conforme.

La **Linea 2** può svolgere le seguenti lavorazioni:

- Selezione di rifiuti differenziati non pericolosi costituiti da plastica, lattine e multimateriale provenienti principalmente da raccolte differenziate;
- Selezione di Carta e Cartone;
- Produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS e CSS-C);

e consiste in un sistema costituito dalle macchine elencate qui di seguito:

- Trituratori (con funzione di lacerasacchi);
- separatori balistici a palette;
- nastri trasportatori in gomma o a tapparelle metalliche;
- nastri di cernita (tavole di selezione);
- selettori ottici;
- deferrizzatori a magneti permanenti;

- nastri trasporto e di alimentazione pressa;
- pressa oleodinamiche.

La **Linea 3-A** è dedicata al lavaggio del polietilene partendo da rifiuti in polietilene e/o polipropilene provenienti principalmente da scarti della produzione industriale o da impianti di selezione (come ad esempio la stessa Linea 1-A) e consiste in un sistema compatto costituito dalle seguenti apparecchiature:

- trituratore mono-albero;
- magnete;
- silo dosatore;
- serbatoio di prelavaggio;
- trasportatore a catena (cd. *radler*);
- n.2 macchine lavatrici a frizione;
- granulatore ad umido;
- serbatoio di separazione;
- pre-essiccatore;
- n.2 essiccatori meccanici;
- n.2 ventilatori.

La **Linea 3-B** riguarda la rigenerazione delle materie plastiche, finalizzata alla trasformazione degli scarti produttivi/post consumo mediante uno specifico processo costituito dalle seguenti attrezzature:

- trituratore primario;
- trituratore secondario;
- nastro trasportatore con Metal Detector;
- sistema di pre-riscaldo (Compac);
- estrusore;
- gruppo di taglio;
- silo di stoccaggio.

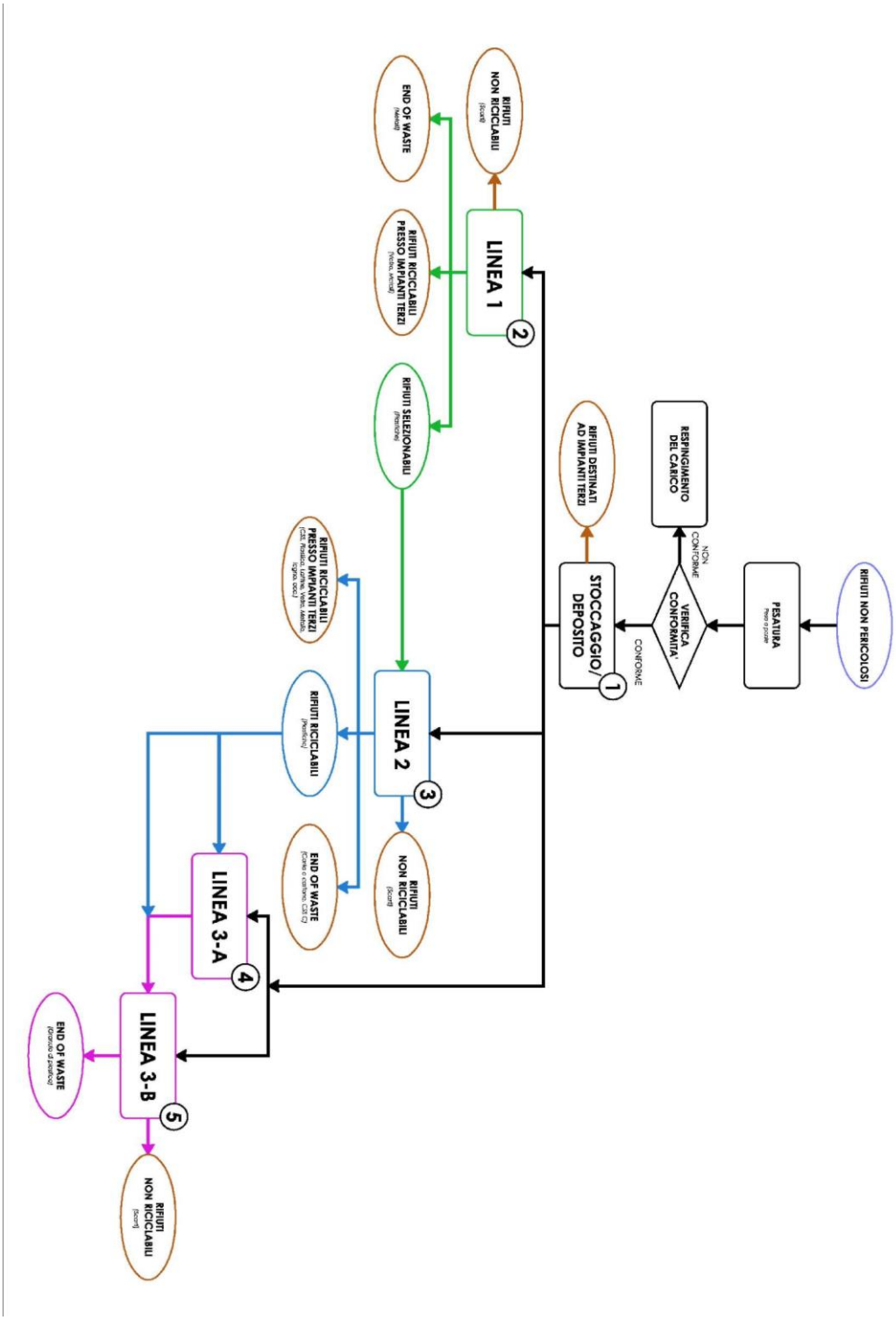

Figura 2.1 – Diagramma di flusso delle linee di stabilimento

2.1.4 GESTIONE ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E DEPOSITO DEI RIFIUTI

In riferimento all'Allegato C della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006, si descrivono di seguito le operazioni di recupero già autorizzate elencate in precedenza.

Le operazioni di smaltimento e recupero (elencate con la loro descrizione qui di seguito) eseguibili su ciascun rifiuto identificato con il relativo codice E.E.R., sono indicate in nel paragrafo 2.1.1.:

- R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
- R4 - Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici.

2.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PROCESSO

Le acque di lavaggio (cd. ***"acque di processo"***) derivanti dalla linea di lavaggio del polietilene (cd. acque di processo) saranno convogliate ad un impianto di trattamento che consente il riutilizzo delle stesse **"a ciclo chiuso"**, a seguito di idonei trattamenti.

2.3 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE

2.3.1 RETE DI CAPTAZIONE E CONVOGLIAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DELLE AREE ESTERNE IMPERMEABILIZZATE

Le acque meteoriche di dilavamento afferenti ai piazzali e le aree esterne impermeabilizzate del sito in questione verranno raccolte da caditoie e canalette munite di griglie sistemate in opportuni punti di compluvio della zona asfaltata del piazzale e convogliate, tramite tubazioni in PVC di diametri variabili da 125 mm a 400 mm, agli impianti di trattamento previsti.

2.3.2 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Le acque meteoriche di dilavamento che ricadranno sulle aree esterne dell'impianto in questione saranno gestite secondo quanto previsto dal Regolamento della Regione Puglia n. 26 del 9 dicembre 2013 – *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (attuazione dell'art. 113 del Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii.)"*.

Per quanto concerne la gestione delle acque meteoriche la configurazione dell'impianto prevede che i rifiuti siano depositati in aree coperte al fine di evitare la formazione di percolati generati in seguito ad eventi meteorici che andrebbero trattati come un rifiuto liquido e come tali appositamente smaltiti.

Le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate del piazzale esterno, pavimentato mediante cemento armato industriale, recapiteranno per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio e, una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrate confluiranno verso idoneo sistema di trattamento in conformità al su citato regolamento

Le acque meteoriche di prima pioggia e seconda pioggia trattate separatamente confluiranno al collettore della fogna bianca del Consorzio ASI di Taranto (Punto di scarico indicato con la **sigla S1**).

2.3.3 RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE COPERTURE FABBRICATI E TETTOIE

Le acque meteoriche recapitanti sulle coperture dei capannoni e delle tettoie, mediante apposite pendenze, saranno inviate tramite canalizzazioni interrate alle vasche di accumulo per il riutilizzo per gli usi dello stabilimento in accordo con quanto previsto dall'art. 2, c.2 del R.R. 26/2013*".*

Le possibili destinazioni d'uso delle acque meteoriche depurate sono:

- **acque ad uso industriale:** per integrare il ciclo chiuso delle acque di processo e la riserva idrica antincendio, per il lavaggio delle aree esterne e per alimentare l'impianto di autolavaggio automezzi;
- **acque ad uso civile** per l'alimentazione delle casette WC;
- **acque ad uso irriguo** per l'irrigazione delle aeree a verde.

2.4 ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE

Le **acque reflue assimilate alle domestiche**, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno scaricate direttamente in fognatura nera di titolarità dell'AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2).

2.5 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI AUTOLAVAGGIO MEZZI

In stabilimento sarà installato un impianto di autolavaggio destinato alla pulizia dei mezzi aziendali.

L'impianto per il trattamento delle acque del lavaggio degli automezzi sarà costituito da idonei elementi per il trattamento delle stesse prima di essere scaricati in fognatura nera di titolarità dell'AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2).

2.6 IMPIANTI DI ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO ARIA

All'interno del capannone C1, avente una superficie di circa 8.000 m^2 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di trattamento RAEE e alla linea di produzione del CSS e alla linea di selezione e recupero plastica.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione in corrispondenza delle bocche di carico delle macchine trituratrici, dei nastri trasportatori (in particolare quando sono presenti salti di materiale), delle presse, dei vagli balistici e su tutti quei punti ove si generano polveri.

All'interno del capannone C2, avente una superficie di circa 1.000 m^2 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di recupero materie plastiche plastica.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione a bordo macchine estrusori dei fumi prodotti dai processi di estrusione dei materiali plastici.

2.7 IMPIANTO ELETTRICO

La fornitura di energia elettrica all'impianto IRIGOM S.r.l. sarà effettuata dall'ENEL in media tensione a 20 kV.

La consegna sarà effettuata in idonea cabina elettrica conforme alle norme di legge ed alle prescrizioni dell'Ente Erogatore.

2.8 IMPIANTO FOTOVOLTAICO

In stabilimento sarà realizzato un **impianto fotovoltaico** di potenza nominale pari a 497,700 kW_p da posizionare sul capannone principale (C1).

Al fine di venire incontro al fabbisogno energetico delle attività di impianto (stimato in funzione dei carichi elettrici e del numero di ore di lavoro), in relazione alla superficie della copertura effettivamente utilizzabile del capannone C1 è stata verificata la fattibilità tecnica ed

economica di installazione di complessivi n.1515 moduli fotovoltaici da 330 Wp cadauno per una potenza complessiva di 497,700 kWp sfruttando le superfici esistenti, come specificato nella tabella seguente.

2.9 IMPIANTO ANTINCENDIO

Le operazioni che saranno svolte all'interno dello stabilimento comportano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, in quanto rientranti nel punto 1 dell'Allegato I del D.P.R. n. 151/2011.

Per tale ragione la IRIGOM S.r.l. ha richiesto al Comando Provinciale di Taranto dei VV.F. il parere di conformità antincendio, secondo la procedura individuata dal regolamento di prevenzione incendi (ex art. 3 del D.P.R. 151/2011).

Al fine di prevenire la formazione e lo sviluppo di incendi lo stabilimento sarà dotato di:

- impianto di videosorveglianza lungo il confine dello stabilimento, con presidio h24, al fine di contrastare oltre che le intrusioni anche l'innesco di eventi dolosi;
- impianto di videosorveglianza con termocamere in grado di rilevare l'aumento di temperatura in corrispondenza delle aree di deposito e di stoccaggio;
- sistema di allarme incendio posizionato in vari punti dello stabilimento.

In caso di incendio lo stabilimento sarà dotato di impianto antincendio costituito da una rete di idranti ad acqua, e da estintori mobili a polvere, estintori carrellati a polvere, dislocati nelle diverse aree dell'impianto, verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente e dalla Procedura di "Gestione delle Emergenze".

2.10 IMPIANTI AUSILIARI

2.10.1 GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA

In stabilimento, in adiacenza al capannone C1 è presente un gruppo elettrogeno Marca Caterpillar 250F – Anno di costruzione 1997, di potenza nominale P_n = 225 kVA.

Il gruppo elettrogeno ha la funzione di alimentare le pompe antincendio in caso di mancanza dell'energia elettrica o nei casi si abbia la necessità di staccarla per motivi di sicurezza.

2.10.2 CONTENITORE-DISTRIBUTORE RIMOVIBILE DI GASOLIO

In stabilimento, in adiacenza al capannone C1, sarà posizionato un contenitore-distributore rimovibile di gasolio per autotrazione della capacità di 9.000 litri.

2.11 ACCETTAZIONE E MODALITÀ DI CONFERIMENTO

L'accettazione di un dato rifiuto in impianto seguirà una specifica procedura articolata in fasi successive e si attiverà ogni volta che un cliente presenterà al Gestore dell'impianto una richiesta di omologazione di un rifiuto.

Il Gestore dell'impianto, sulla base della provenienza, delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e di eventuali ulteriori riscontri analitici, nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, potrà decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Accertata l'ammissibilità al conferimento in impianto, il rifiuto potrà essere omologato e si chiuderà in questa fase l'iter commerciale (contratto).

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti verrà consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro, che dovranno essere preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto e conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti.

La prima verifica da effettuare sarà quella relativa alla documentazione di accompagnamento; successivamente, il personale addetto all'accettazione procederà ad un preliminare esame visivo che include, per i rifiuti in colli, le modalità di imballaggio (idoneità degli imballaggi, etichettatura, stivaggio del carico, ecc.) adottate durante il trasporto e lo stato del carico (stato e integrità dei contenitori utilizzati, ecc.).

La titolarità del rifiuto resta comunque del produttore/detentore fino al momento della formale accettazione del carico.

Se il riscontro dovesse essere diverso da quello atteso e quindi i rifiuti non dovessero essere accettabili (ad esempio a causa di difformità nelle caratteristiche chimico-fisiche, delle condizioni di conferimento, ecc.), il carico verrà respinto al mittente (produttore/detentore).

All'interno dell'impianto saranno installate due pese a ponte automatiche della portata di 60.000 kg per verificare il peso in ingresso e in uscita dall'impianto su veicoli pesanti (per esempio autotreni, autoarticolati, ecc.) e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara).

A tal punto, l'operatore addetto procederà alla verifica del peso indicato dal Formulario di Identificazione Rifiuto (FIR), confermandolo oppure riportando nell'apposito spazio quello riscontrato a destinazione.

Una volta che il carico sarà dichiarato accettabile, la gestione tecnica dell'impianto lo prenderà in consegna ed assisterà l'autista nelle procedure di scarico presso le aree di stoccaggio.

Ultimate le operazioni di conferimento, verrà fornita all'autista la documentazione di attestazione per il quantitativo di rifiuto verificato ed accettato.

La viabilità interna sarà articolata in modo da rendere il più agevole possibile la movimentazione dei mezzi interni ed esterni, cercando di evitare possibili interferenze non desiderate.

La responsabilità del controllo dell'impianto sarà affidata al Tecnico smaltimento rifiuti e/o Coordinatore dell'impianto, che eserciterà tale attività avvalendosi della collaborazione degli addetti all'impianto, in quanto personale adeguatamente formato.

2.12 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTROLLO E MISURA INSTALLATI

2.12.1 SISTEMA DI PESATURA

Al fine di verificare il peso di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto caricati a bordo di autoveicoli e/o depositati all'interno di grandi contenitori, saranno installate n.2 pese a ponte elettroniche con portata 40.000 ÷ 60.000 kg .

2.12.2 SISTEMA DI CONTROLLO DOCUMENTALE

Tutte le attrezzature/macchinari impiegati nel ciclo produttivo saranno marchiati CE, ove previsto, e conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza delle macchine.

2.12.3 IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA CON TERMOCAMERE PER PREVENZIONE INCENDI

Progetto di videocontrollo per la prevenzione e protezione di cose e persone e di un sistema di videocontrollo con radiometria termica da installarsi nella zona di stoccaggio.

Il progetto prevede anche l'installazione di un sistema per l'archiviazione e la gestione delle immagini da locale o da remoto.

2.12.4 MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI D'OPERA ED EQUIPAGGIAMENTO TECNICO

Funzionali alle attività produttive, si rendono necessarie le seguenti attrezzature per la movimentazione dei rifiuti/materiali e carico automezzi.

- Carrello elevatore con forche
- Carrello Elevatore con pinza
- Caricatore idraulico con polipo e cesoia
- Sollevatore telescopico

2.13 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

2.13.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

Il terreno sul quale insiste la struttura ha una superficie catastale complessiva pari a circa 45.007 m^2.

Il capannone principale, identificato con la sigla C1, realizzato in c.a.p. ha una superficie pari a circa 8.295 m^2, di forma rettangolare sviluppato su un unico piano con altezza massima al colmo pari a 11 m.

Il capannone secondario, identificato con la sigla C1, realizzato in c.a.p., di forma rettangolare con una superficie lorda pari a circa 1.072 m^2 sviluppato su un unico piano con altezza massima al colmo pari a 10,65 m.

La palazzina uffici si sviluppa su due piani, con superficie totale pari a 716 m^2.

Risultano di pertinenza alla struttura, piazzali di manovra esterni, aree a parcheggio e aree a verde.

Figura 2.2 – Vista tridimensionale del sito (Fonte: Google Earth)

2.13.2 PAVIMENTAZIONE PIAZZALI

La pavimentazione delle aree adibite allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti e le aree dedicate al deposito delle materie recuperate sarà realizzato in cemento armato industriale, mentre le zone di transito e manovra saranno realizzate in conglomerato bituminoso.

2.13.3 RECINZIONE

In stabilimento sarà presente una recinzione che circonda l'area di stabilimento alta circa 2,5 metri.

Sono presenti due ingressi carrabili delimitati con cancelli di chiusura e ingressi pedonali per l'accesso all'impianto e alla palazzina uffici.

2.13.4 RETE ACQUE NERE

La rete delle acque nere è stata realizzata in tubi di PVC rigido serie pesante per fognature di diametro adeguato alle portate effluenti.

Le **acque reflue assimilate alle domestiche**, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno scaricate direttamente in fognatura nera di titolarità dell'AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2).

2.13.5 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Le acque meteoriche di dilavamento che ricadranno sulle aree esterne dell'impianto in questione saranno gestite secondo quanto previsto dal Regolamento della Regione Puglia n. 26 del 9 dicembre 2013 – *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (attuazione dell'art. 113 del Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii.)"*.

Per quanto concerne la gestione delle acque meteoriche la configurazione dell'impianto prevede che i rifiuti siano depositati in aree coperte al fine di evitare la formazione di percolati generati in seguito ad eventi meteorici che andrebbero trattati come un rifiuto liquido e come tali appositamente smaltiti.

Le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate del piazzale esterno, pavimentato mediante cemento armato industriale, recapiteranno per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio e, una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrate confluiranno verso idoneo sistema di trattamento in conformità al su citato regolamento

Le acque meteoriche di prima pioggia e seconda pioggia trattate separatamente confluiranno al collettore della fogna bianca del Consorzio ASI di Taranto (Punto di scarico indicato con la **sigla S1**).

2.13.6 IMPIANTI TECNOLOGICI

2.13.6.1 Impianto idrico antincendio

Le operazioni che saranno svolte all'interno dello stabilimento comportano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, in quanto rientranti nel punto 1 dell'Allegato I del D.P.R. n. 151/2011.

Per tale ragione la IRIGOM S.r.l. ha richiesto al Comando Provinciale di Taranto dei VV.F. il parere di conformità antincendio, secondo la procedura individuata dal regolamento di prevenzione incendi (ex art. 3 del D.P.R. 151/2011).

Al fine di prevenire la formazione e lo sviluppo di incendi lo stabilimento sarà dotato di:

- impianto di videosorveglianza lungo il confine dello stabilimento, con presidio h24, al fine di contrastare oltre che le intrusioni anche l'innesco di eventi dolosi;
- impianto di videosorveglianza con termocamere in grado di rilevare l'aumento di temperatura in corrispondenza delle aree di deposito e di stoccaggio;

- sistema di allarme incendio posizionato in vari punti dello stabilimento.

In caso di incendio lo stabilimento sarà dotato di impianto antincendio costituito da una rete di idranti ad acqua, e da estintori mobili a polvere, estintori carrellati a polvere, dislocati nelle diverse aree dell'impianto, verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente e dalla Procedura di "Gestione delle Emergenze".

2.13.6.2 Impianti elettrici

La fornitura di energia elettrica all'impianto IRIGOM S.r.l. sarà effettuata dall'ENEL in media tensione a 20 kV.

La consegna sarà effettuata in idonea cabina elettrica conforme alle norme di legge ed alle prescrizioni dell'Ente Erogatore.

2.13.6.3 Impianto d'illuminazione

L'impianto d'illuminazione dell'area esterna, realizzato con proiettori industriali, ancorati ai fabbricati e su pali, e tiene conto dei livelli d'illuminamento richiesti.

2.14 MATERIE PRIME E AUSILIARIE

Per quel che riguarda la specifica attività svolta in impianto, trattandosi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, si considerano le materie prime i rifiuti stessi in ingresso.

2.15 CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

I fabbisogni di acqua sono connessi alle tipologie di servizi descritte qui di seguito:

- Acqua ad uso industriale;
- Acqua ad uso civile;
- Acqua ad uso irriguo.

Le **acque ad uso industriale** saranno attinte per quanto possibile dalla vasca di accumulo per il riutilizzo e all'occorrenza dalla rete AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato:

- **Acque di processo**. Per il lavaggio delle materie plastiche e per le acque di raffreddamento della linea di rigenerazione del granulo;
- **Riserva idrica antincendio**. Per le prove antincendio annuale.
- **Lavaggio delle aree esterne.**
- **Impianto di autolavaggio automezzi.**

Le **acque ad uso civile** saranno attinte dalla rete AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato:

- **Servizi igienici**.
- **Alimentazione delle casette WC**.

Le **acque ad uso irriguo** per l'irrigazione delle aree a verde saranno attinte per quanto possibile dalla vasca di accumulo per il riutilizzo e all'occorrenza dalla rete AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato.

La fornitura di acqua potabile verrà assicurata da distributori refrigerati di acqua minerale in bottiglie e/o boccioni da 5 litri sigillati.

3 ENERGIA

3.1 PRODUZIONE DI ENERGIA

In stabilimento sarà realizzato un **impianto fotovoltaico** di potenza nominale pari a 497,700 kW_p da posizionare sul capannone principale (C1).

Al fine di venire incontro al fabbisogno energetico delle attività di impianto (stimato in funzione dei carichi elettrici e del numero di ore di lavoro), in relazione alla superficie della copertura effettivamente utilizzabile del capannone C1 è stata verificata la fattibilità tecnica ed economica di installazione di complessivi n.1515 moduli fotovoltaici da 330 Wp cadauno per una potenza complessiva di 497,700 kWp.

3.2 CONSUMO DI ENERGIA

L'alimentazione delle utenze elettriche in impianto avverrà direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica (ENEL).

Pertanto le macchine costituenti gli impianti che si prevede di installare richiedono una potenza elettrica massima di circa 5,91 MW.

Considerando che l'assorbimento massimo delle macchine presenti non si verifica in maniera simultanea e che la tipologia di materiali da lavorare non richiede un assorbimento costante, si chiederà al gestore del servizio elettrico (ENEL) l'adeguamento della potenza impegnata a 3 MW.

4 EMISSIONI

4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali interazioni con il comparto atmosfera, conseguenti la fase di esercizio degli impianti previsti a progetto sono determinate essenzialmente da **Emissioni convogliate** costituite da:

- polveri generati dalle operazioni di selezione e cernita dei rifiuti finalizzato al recupero;
- polveri e COV generati dalle operazioni di valorizzazione delle materie plastiche (estrusione).

All'interno del capannone C1 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di trattamento RAEE e alle linee di selezione e recupero e alla linea di produzione del CSS.

In corrispondenza delle bocche di carico delle macchine trituratrici, dei nastri trasportatori (in particolare quando sono presenti salti di materiale), delle presse, dei vagli balistici e su tutti quei punti ove si generano emissioni si procederà alla loro captazione.

Pertanto l'aria aspirata, mista a polveri, sarà avviata al sistema di trattamento, ubicato all'esterno del capannone, prima dell'immissione in atmosfera.

Analogamente, all'interno del capannone C2, sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di recupero delle materie plastiche.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione a bordo macchine estrusori dei fumi prodotti dai processi di estrusione dei materiali plastici.

La captazione dei fumi avverrà tramite opportune cappe di aspirazione posizionate sopra ai punti di emissione.

Dalle cappe, tramite tubazioni, si provvederà a trasportare i fumi all'esterno del capannone per provvedere al trattamento degli stessi, prima dell'immissione in atmosfera.

In Tabella 4.1 è riportato il quadro delle emissioni convogliate dello stabilimento, stimati in relazione ad impianti simili.

Punto di Emissione (Sigla)	Provenienza (processo/fase)	Durata (ore/giorno)	Temp. (°C)	Inquinanti	Sistemi di Abbattimento	Altezza Camino (m)	Sezione Camino (m^2)
E1	Impianto di abbattimento polveri dell'area del capannone C1 (Linee 1 e 2)	24	20	Polveri COV	Filtro a maniche	14,5	2,72
E2	Impianto di abbattimento fumi dell'area del capannone C2 (Linea 3-B)	24	25	Polveri COV	Pre-filtro Filtro elettrostatico Filtro a carboni attivi	12,5	0,28

Tabella 4.1 - Emissioni convogliate in atmosfera

Ciascun punto di emissione sarà reso sempre accessibile in maniera agevole e sicura per le operazioni di campionamento.

Sono da rilevare anche le emissioni dovute ai gas di scarico degli automezzi impegnati nelle operazioni di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti, che non sono quantificabili a priori, ma sono proporzionali al traffico giornaliero e alle operazioni svolte in stabilimento e che in considerazione delle stesse possono essere considerate di lieve entità.

4.2 SCARICHI IDRICI

Per quanto attiene alle emissioni in atmosfera, imputabili all'esercizio dell'impianto in progetto, per quanto non specificato nel presente paragrafo si rimanda alla **Scheda G – Emissioni idriche** e all'elaborato grafico **Allegato 6-AIA – Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico** a corredo della domanda di attivazione del procedimento di PAUR per l'impianto IPPC in questione.

Le acque raccolte e/o prodotte dalle diverse sezioni dell'impianto si distinguono in:

- Acque meteoriche di dilavamento;
- Acque reflue industriali (acque di processo);
- Acque reflue assimilabili a quelle di tipo domestico.

L'obiettivo della gestione è di limitare al minimo lo scarico delle acque ottimizzandone il loro riutilizzo e riciclo.

4.2.1 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

I possibili impatti indotti dall'impianto di gestione rifiuti previsto a progetto, in fase di esercizio, con il sistema idrico sono riconducibili alla generazione di:

- Acque meteoriche di dilavamento;
- Acque reflue industriali (acque di processo);
- Acque reflue assimilate alle domestiche.

L'obiettivo della corretta gestione delle acque è quello di limitare al minimo gli scarichi ottimizzando il riutilizzo e riciclo delle acque per quanto logisticamente ed economicamente possibile.

Le acque meteoriche potenzialmente interferenti con il comparto idrico, risultano essere quelle incidenti sulle strade ed i piazzali a seguito del transito di mezzi meccanici di trasporto e movimentazione dei materiali, mentre le acque piovane incidenti sulle coperture dei capannoni, per la loro natura, saranno inviate nelle vasche di accumulo delle acque per il riutilizzo.

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni e dei fabbricati, infatti, non essendo soggette al transito di mezzi di movimentazione, convogliano acque di qualità superiore alle precedenti e che quindi non necessitano dei particolari trattamenti prima del loro deposito.

Tali acque, in quanto pulite, risultano direttamente disponibili e pertanto producono impatti certamente positivi.

4.2.2 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI (ACQUE DI PROCESSO)

Le acque di lavaggio in uscita dal sistema innanzi descritto verranno convogliate ad una linea di trattamento che consente il riutilizzo delle acque e la separazione dei fanghi.

Si ribadisce pertanto che le acque di processo continueranno ad essere riutilizzate a ciclo chiuso e, per il quantitativo necessario, verranno reintegrate con le acque di riutilizzo; mentre i fanghi derivanti dal trattamento delle acque di processo verranno avviati presso idonei impianti autorizzati per il loro recupero/smaltimento finale.

Le acque reflue provenienti dalla stazione di lavaggio mezzi e attrezzature non possono essere assimilate alle acque reflue domestiche e pertanto tali acque, prima dello scarico nella fognatura nera, saranno assoggettate a controlli di tipo analitico al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura come previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006.

4.2.3 ACQUE REFLUE ASSIMILABILI A QUELLE DI TIPO DOMESTICO

Le **acque reflue assimilate alle domestiche**, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno scaricate direttamente in fognatura nera di titolarità dell'AQP S.p.A. a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2) senza necessità di campionamento ai sensi dell'art.101, c.3 del D.Lgs. 152/2006.

4.3 EMISSIONI SONORE

Le sorgenti di rumore sono costituite dalle attività di stabilimento, dalle operazioni di ricezione e conferimento dei rifiuti trattati e dalle attrezzature ausiliarie come specificate nella Tabella 4.2.

Sorgente di rumore	Descrizione
R1	Impianti capannone C1 (Linee 1 e 2)
R2	Impianti capannone C2 (Linee 3-A, 3-B)
R3	Impianto di trattamento aria capannone C1
R4	Impianto di trattamento aria capannone C2
R5	Impianto di autolavaggio mezzi
R6	Mezzi e attrezzature

Tabella 4.2 – Sorgenti di rumore presenti in stabilimento

5 RIFIUTI

Le operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi che saranno svolte nello stabilimento di Taranto della IRIGOM S.r.l., in linea con il tema e i modelli della “Economia Circolare”, consentiranno di eseguire una selezione spinta dei materiali per il loro successivo avvio al recupero finale presso altri impianti terzi ovvero la produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste).

Le varie attività di gestione rifiuti svolte in stabilimento genereranno scarti non riciclabili e non recuperabili che saranno avviati ad idonei impianti di recupero o smaltimento finale.

Dall’impianto di trattamento acque di processo si genereranno fanghi che saranno avviati ad impianti terzi di recupero/smaltimento finale.

6 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni di polveri dovute alla movimentazione dei rifiuti, dal loro primo conferimento sino all’esplicazione delle diverse fasi di processo avverrà in capannoni all’interno dei quali

saranno compiute le fasi di lavorazione: ciò consentirà di evitare la dispersione in atmosfera di polveri ivi prodotte.

All'interno del sito, inoltre, la viabilità interna ed i piazzali di manovra dei mezzi di lavoro saranno caratterizzati da superfici industriali impermeabilizzate.

Le attività riguardanti la movimentazione dei materiali, l'alimentazione delle tramogge di carico dei nastri trasportatori, saranno svolte dall'operatore a bordo di macchine di movimentazione, ognuna dotata di climatizzatore automatico per la regolazione del microclima.

Tra le principali buone pratiche si riporta la limitazione della velocità di percorrenza dei mezzi, la minimizzazione delle distanze da percorrere, l'attenzione ad adoperare i mezzi evitando quanto possibile movimenti bruschi e sversamenti accidentali.

Sulla base delle suddette considerazioni, si ritiene che l'impatto derivante dalla eventuale formazione e dispersione diffusa di polveri dall'installazione nella sua attuale configurazione sia da considerarsi senz'altro limitato.

Ad ogni buon conto si rimanda a quanto riportato nella **Scheda E – Emissioni in atmosfera** e a quanto descritto al precedente paragrafo 4.1.

6.1.1 IMPIANTO DI ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO ARIA

All'interno del capannone C1, avente una superficie di circa 8.000 m^2 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di produzione del CSS e alla linea di selezione e recupero plastica.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione in corrispondenza delle bocche di carico delle macchine trituratrici, dei nastri trasportatori (in particolare quando sono presenti salti di materiale), delle presse, dei vagli balistici e su tutti quei punti ove si generano polveri.

All'interno del capannone C2, avente una superficie di circa 1.000 m^2 sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria asservito alla linea di recupero materie plastiche plastica.

A tal fine sarà garantita l'aspirazione a bordo macchine estrusori dei fumi prodotti dai processi di estrusione dei materiali plastici.

6.2 SCARICHI IDRICI

Come già specificato nel precedente paragrafo 4.2, all'interno dello stabilimento si generano gli scarichi idrici elencati di seguito:

- Acque meteoriche di dilavamento;
- Acque reflue industriali (acque di processo);
- Acque reflue assimilabili a quelle di tipo domestico.

Si faccia riferimento anche a quanto riportato nella **Scheda G – Emissioni idriche**.

6.2.1 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Le acque meteoriche di dilavamento che ricadranno sulle aree esterne dell'impianto in questione saranno gestite secondo quanto previsto dal Regolamento della Regione Puglia n. 26 del 9 dicembre 2013 – *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (attuazione dell'art. 113 del Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii.)"*.

Per quanto concerne la gestione delle acque meteoriche la configurazione dell'impianto prevede che i rifiuti siano depositati in aree coperte al fine di evitare la formazione di percolati generati in seguito ad eventi meteorici che andrebbero trattati come un rifiuto liquido e come tali appositamente smaltiti.

Le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici impermeabilizzate del piazzale esterno, pavimentato mediante cemento armato industriale, recapiteranno per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio e, una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrate confluiranno verso idoneo sistema di trattamento in conformità al su citato regolamento

Le acque meteoriche di prima pioggia e seconda pioggia trattate separatamente confluiranno al collettore della fogna bianca del Consorzio ASI di Taranto (Punto di scarico indicato con la **sigla S1**).

6.2.2 ACQUE DI PROCESSO

Le acque di lavaggio (cd. ***"acque di processo"***) derivanti dalla linea di lavaggio del polietilene (cd. acque di processo) saranno convogliate ad un impianto di trattamento che consente il riutilizzo delle stesse **"a ciclo chiuso"**, a seguito di idonei trattamenti.

6.2.3 ACQUE REFLUE ASSIMILABILI A QUELLE DI TIPO DOMESTICO

Le **acque reflue assimilabili a quelle di tipo domestico**, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno scaricate direttamente in fognatura nera di titolarità

dell'AQP a cui lo stabilimento è allacciato (Punto di scarico identificato con la sigla S2) senza necessità di campionamento ai sensi dell'art.101, c.3 del D.Lgs. 152/2006.

6.3 EMISSIONI SONORE

La rumorosità ambientale prevista dall'attività dell'impianto rientrerà nei limiti massimi consentiti dalla legislazione vigente, quindi secondo la Legge Quadro n. 447/95 e la Legge Regionale n. 3/2002, il rumore nell'ambiente esterno risulterà accettabile.

Si rimanda a quanto riportato nella **Scheda H – Emissioni sonore**.

6.4 EMISSIONI AL SUOLO

Come già specificato in precedenza **NON sono previste emissioni al suolo** di rifiuti, né solidi né liquidi.

Si specifica in aggiunta che l'intero impianto sarà reso impermeabile in quanto sarà pavimentato con cemento armato industriale il che consentirà di effettuare in sicurezza le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti autorizzate; mentre le aree di transito saranno pavimentate in conglomerato bituminoso.

6.5 CRITERI DI SICUREZZA

6.5.1 PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

L'art. 26-bis della L. 132/2018 di conversione del D.L. 113/2018, rubricato *"Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti"*, prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna (PEI), che sarà, pertanto, predisposto dal Gestore in concomitanza con l'avvio dell'esercizio dell'impianto stesso.

7 BONIFICHE AMBIENTALI

L'impianto della IRIGOM S.r.l. RICADE nell'area Siti di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

A tal fine si fa presente che **l'area è stata restituita agli usi legittimi, consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti** in seguito alla seduta della Conferenza dei Servizi decisoria tenutasi in data 03/05/2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e confermata dallo stesso Ministero con nota di riscontro del 13/07/2012 (Prot. 20770/TRI/VII).

8 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Con riferimento alla normativa vigente in materia di rischio di incidenti rilevanti ed in particolare a quanto disposto dal D.Lgs. n.105 del 26/06/2016 *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose."*, si ribadisce che l'insediamento in questione gestirà unicamente rifiuti non pericolosi e pertanto **NON risulta** soggetto alla normativa Seveso III.

Ad ogni modo Il Gestore monitorerà le sostanze pericolose non determinabili a priori che potrebbero essere contenute accidentalmente nei rifiuti conferibili in impianto, al fine del non superamento delle soglie di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015.

Inoltre, saranno adottate tutte le misure di sicurezza idonee a prevenire incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.

Si fa presente, infine, che le Particelle 143-740-741 sono confinanti con Area a Rischio di Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105: Categoria "E".

9 RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha provveduto alla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento applicando la procedura di cui all'Allegato 1 del D.M. Ambiente 15 aprile 2019, n. 95.

Si veda all'uopo l'Allegato 12-AIA *"Relazione sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi dell'art. 4 del D.M. 95/2019"* (Rev. 00 del 17/02/2020) allegato alla documentazione di AIA.

10 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Dopo aver condotto un'approfondita disamina dello stato dell'ambiente dell'area ove sarà ubicato l'impianto e degli impatti attesi sulle singole componenti, è stata effettuata una sintesi degli impatti riportata in **Appendice 2**.

10.1 BENCHMARK CON LE BAT APPLICABILI

Relativamente al confronto tra il funzionamento dell'installazione (Impianto IPPC) in oggetto e le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili, ci si riferisce a quanto riportato dalla **Decisione della Commissione Europea 10 agosto 2018, n. 2018/1147/Ue** *"Decisione che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Bat) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio".*

11 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

Si veda all'uopo l'Allegato 10-AIA "Piano di monitoraggio e controllo (PMC)" allegato alla documentazione di AIA.

12 APPENDICE

1. Sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti comparti ambientali di cui al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia *(D.G.R. n. 2668 del 28.12.2009 e D.G.R. n. 819 del 23.04.2015);*
2. Sintesi degli impatti ambientali

Taranto, 02 ottobre 2020

Gestore

IRIGOM S.r.l.
Presidente del C.d.A.
(Avv. Stefano MONTANARO)

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

I Tecnici
Dott. Ing. Giammarco LUPO
Dott. Arch. Giovanni PULITO
Dott. Ing. Francesco SEMERARO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.